

# Venerdì, VII settimana del Tempo Ordinario

**Testo del Vangelo ( Mc 10,1-12):** In quel tempo, Gesù, partito da Cafàrno, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare. Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

**A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».**

---

*«Egli insegnava loro, come era solito fare»*

Rev. D. Miquel VENQUE i To  
(Solsona, Lleida, Spagna)

Oggi, Signore, vorrei pregare un momento per ringraziarTi per il Tuo insegnamento. Insegnavi con autorità e lo facevi sempre che ti lasciavamo, approfittavi tutte le occasioni: è chiaro!, lo capisco Signore, la tua missione fondamentale era trasmettere la Parola del Padre. E lo facesti.

**-Oggi, usando Internet ti dico: Parlami, perché voglio fare un momento di preghiera, come un discepolo fedele. In primo luogo, vorrei chiederti di aiutarmi a essere capace di imparare ciò che insegni e, in secondo luogo, sapere insegnarlo. Riconosco che è molto facile cadere nella trappola di farti dire cose che Tu non hai detto, e con malefico coraggio, cerco di farti dire ciò che mi piace. Ammetto che forse sono più duro di cuore di quelli che ascoltavano.**

**-Conosco il tuo Vangelo, il Magistero della Chiesa, il Catechismo, e ricordo le parole di Giovanni Paolo II nella Lettera alle famiglie: " Il progetto dell'utilitarismo, fondato su di una libertà orientata in senso individualistico, ossia una libertà senza responsabilità, costituisce l'antitesi dell'amore ". Signore, spezza il mio cuore ansioso di felicità utilitaristica e fammi entrare nella tua verità divina, della quale ho tanto bisogno.**

**-In questo luogo di visione, come dalla cima della cordigliera, capisco che Tu dica che l'amore matrimoniale è definitivo, che l'adulterio -oltre ad essere peccato come tutto reato grave fatto a te, che sei il Signore della Vita e dell'Amore- è un cammino sbagliato verso la felicità: « Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei " (Marco 10,11).**

**Mi ricordo di un giovane che diceva, "Padre, il peccato promette molto, no da nulla e ruba tutto." Che ti capisca, buon Gesù, e che lo sappia spiegare: Ciò che Tu hai unito, l'uomo non lo può separare (cfr Mc 10,9). Fuori da qui, fuori dalle tue traiettorie, non troverò la vera felicità. Gesù, insegnami di nuovo!**

**Grazie, Gesù, sono duro di cuore, ma so che hai ragione.**

## ***Pensieri per il Vangelo di oggi***

•

«Ecco come convince gli ebrei a non ripudiare la sposa con le parole di Mosé, quando essi credevano di operare d'accordo alla legge di quello, ripudiandola. Allo stesso modo e per la stessa testimonianza di Cristo sappiamo che fu Dio che fece e unì l'uomo e la donna»

(Sant'Agostino)

- 

«Uno dei maggiori servizi che noi cristiani possiamo rendere ai nostri simili é quello di offrire la nostra testimonianza serena e ferma della famiglia fondata sul matrimonio fra un uomo e una donna, salvaguardandola e promovendola, poiché essa é di somma importanza per il presente e il futuro dell'umanità» (Benedetto XVI)

- 

«Il carattere immorale del divorzio deriva anche dal disordine che esso introduce nella cellula familiare e nella società. Tale disordine genera gravi danni: per il coniuge, che si trova abbandonato; per i figli, traumatizzati dalla separazione dei genitori, e sovente contesi tra questi; per il suo effetto contagioso, che lo rende una vera piaga sociale» (Catechismo della Chiesa Cattolica, n° 2.385)